Anno XXXIII — N. 164 Udine Venerdì 15 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi e cronache provinciali

Per il VII. congresso Magistrale Friulano.

(*Sacile 17 luglio*).

La Federazione Magistrale Friulana invita tutti gli insegnanti elementari della Provincia al VII. Congresso Magistrale che si terrà nel giorno 17 corrente in Sacile col seguente

ordine del giorno

1. Inaugurazione del Congresso a ore 10 1\2 nella sala del palazzo scolastico.

2. Relazione della Presidenza per l'anno 1910.

3. Discussione sul tema: «Legge Daneo-Credaro. — Relatore Pietro Allatere, direttore didattico.

4. Organizzazione magistrale della provincia (Federazione o Associazione?). Relazione della Presidenza.

5. Sede dell'ottavo Congresso.

Norme del Congresso.

Il Congresso s'inaugurerà alle ore 10.30 nel palazzo scolastico, gentilmente concesso.

Potranno prender parte al Congresso, oltre i soci della Federazione magistrale friulana, tutti gli insegnanti elementari e tutti i cittadini, ma avranno diritto di discussione e di voto soltanto «i soci federati in regola con le quote».

Sulle conclusioni del relatore, direttore didattico signor Pietro Allatere, verrà aperta la discussione, prima generale, poi particolare su ognuno di esse.

Diamo qui le conclusioni medesime:

Il VII. Congresso della Federazione Magistrale Friulana, mentre plaude al disegno di legge Daneo-Credaro circa i provvedimenti sull'istruzione elementare e popolare, il quale avvia ad un'equa razionale soluzione il problema della scuola, deplora che le successive modificazioni, approvate dalla Camera dei Deputati, ne abbiamo diminuito il valore efficiente; e chiede

che nella costituzione del Consiglio Provinciale Scolastico sia data la prevalenza all'elemento governativo, e concessa una più larga rappresentanza ai maestri ed ai direttori didattici;

che l'amministrazione e la direzione delle scuole elementari pubbliche di tutti i comuni, non capo-luoghi di provincia, vengano affidate al Consiglio Provinciale Scolastico;

che sia mantenuto inalterato — come proposto dell'onorevole Credaro — l'articolo 50 bis del predetto disegno di legge, affine di assicurare in maniera efficace l'adempimento per tutti dell'obbligo scolastico;

che il sicuro riordinamento della scuola elementare provveda a render possibile ed obbligatoria la durata del corso scolastico fino alla quarta classe anche nei comuni e nelle borgate minori — dotati attualmente della sola scuola unica — mediante un efficace concorso finanziario dello stato; e venga soppresso l'articolo 21 bis del citato progetto.

che la direzione didattica sia conservata nei capoluoghi di provincia e di circondario ed in quelli in cui è obbligatoria, a norma della legge 13 Febbraio 1903 N. 45, ed affidata ad un direttore didattico senza insegnamento;

che vengano istituite, in tutti i comuni minori, le direzioni didattiche consorziali, per ogni gruppo di non più di 40 classi, e sempre affidate a direttori senza insegnamenti;

E subordinatamente, che per la prima formazione del ruolo dei Vice-ispettori, i direttori in carica, con o senza insegnamento, forniti di regolare diploma, i quali abbiano esercitato l'ufficio per cinque anni consecutivi, comunque nominati, vengano messi in graduatoria sulla base dello stipendio goduto come direttori e maestri, ed in tale ordine vengano inscritti come Vice-ispettori sino al completamento del primo ruolo.

Pietro Allatere
relatore.

Il giro dei bersaglieri ciclisti.

Toccheranno il Friuli.

Martedì, la quarta compagnia ciclisti del quarto reggimento bersaglieri, al comando del capitano Dho, partiva da Torino iniziando l'ampio giro dei 1600 chilometri nell'alta Italia, che si chiuderà il 3 agosto prossimo col ritorno a Torino.

La compagnia (di ottanta uomini di truppa) viaggia in pieno assetto di guerra ed è munita di tutto l'occorrente per un impianto di telegrafi e di telefoni. L'escursione è molto importante. Essa ha per iscopo l'allenamento delle truppe e l'istruzione degli ufficiali. Toccherà in Friuli il 24, con la tappa Feltre-Pordenone; 25, Pordenonone-Latisana; 26, Latisana-Mestre.

Le tappe del percorso variano per lunghezza da 85 a 115 km. e la velocità media è da 16 a 20 km.

Le prime due tappe sono state compiute sotto una pioggia dirotta e con strade fangose.

Ferrovia Motta-S. Vito-Portogruaro

Mell'ultimo numero del Bollettino degli annunzi legali, i municipi di S. Vito, di Sesto al Reghena e di Chions fanno inserire gli avvisi trovarsi nei rispettivi uffici, depositati i piani particolareggiati delle ferrovie Motta S. Vito e Motta Portogruaro, nonchè l'elenco dei terreni da espropriarsi con le indennità relative.

Siamo dunque alla vigilia dell'inizio dei lavori Sull'agitazione di protesta contro le indennità irrisorie offerte per le espropriazioni, ci sono promesse altre notizie ed articoli. Come facemmo sinora, pubblicheremo, convinti di appoggiare una causa giusta. Saremo lietissimi se potreme in ultimo stampare che le divergenze furono appianate secondo le norme dell'equità, alle quali nessuno dovrebbe sottrarsi.

Pasian di Prato.

— Feste religiose.

Domenica sarà qui solennizzata l'inaugurazione di questo artistico campanile e delle nuove campane.

Sin dal 1898 si fece allestire il progetto del costruendo campanile, il quale doveva veramente chiamarsi il «Monumento al Redentore» in memoria del 2.o secolo che stava per sorgere.

L'egregio artista sig. Giacomo Bergagna ne disegnò gentilmente le linee principali e sorvegliò i primi lavori, iniziati appunto in quell'anno.

Successivamente, e col solo concorso della mandopera e delle offerte della popolazione, si procedette saltuariamente nei lavori ed a merito dell'infaticabile cav. Baracchini che tutto dirigeva vigilava e disponeva, si arrivò al piano. Nel 1907 la bella ed elegante cella delle campane fu compiuta, e nel 1909 si è costruita la torretta e la piramide ottagonale sopra progetto dell'egregio ingegnere Zanchi.

Il finimento specialmente è riuscito un lavoro di un assieme armonioso ed omogeneo e di effetto veramente grazioso per la purezza delle linee e l'eleganza dello stile.

Qui non si può dimenticare una parola di lode anche al capomastro assuntore dei lavori, sig. Luigi Bullian, per la diligenza e la capacità addimostrata.

Verso la fine del 1909 fu collocato sulla sommità della piramide l'enorme statua del Redentore modellata dallo scultore cav. Gigi De Paoli ed eseguita in rame battuto nell'officina Tremonti di Udine.

Con ciò pareva che l'opera del Cav. Baracchini fosse finita: ma così non fu, perchè egli tosto si adoperò con maggiore lena affinchè i sacri bronzi venissero a coronare il monumento che egli volle tramandare alla memoria dei posteri; e diffatti domenica le belle ed artistiche campane del vostro De Poli faranno sentire i loro squilli sonori dall'alto della torre.

Non è a dirsi che il merito principale di questa mole artistica ed elegante, che la popolazione di Pasian di Prato à voluto erigere non solo per dare solenne manifestazione dei propri sentimenti religiosi ma anche per decoro del proprio paese, spetta certamente al parroco cav. Baracchini, che fu l'anima di tutto.

Ma ora viene la nota mesta. In questo momento che il Baracchini doveva provare la soddisfazione di quanto ha compiuto in prò dei suoi parrocchiani, egli langue nel proprio letto travagliato da una malattia lunga e dolorosa. Tutto il paese ne è profondamente rattristato; e certamente domenica, anche durante le solennità inaugurali, tutti gli animi correranno spontanei a lui con pensiero riconoscente, facendo i più fervidi voti per la sollecita sua guarigione. *V. L.*

Campoformido

— Nuova cassa rurale

(C). — Con atti del dott. Someda, il 25 maggio u. s. fu costituita nel piccolo paesello la nuova cassa Rurale il cui bisogno da parecchio tempo era generalmente sentito. Siamo sicuri che il nuovo per quanto modesto istituto di credito miri a distruggere l'inveterata forma usuraia qui regnante. Non possiamo quindi fare a meno di rallegrarci sentitamente con gli organizzatori della nuova istituzione e il R.o Curato del luogo che con ogni cura ed amore s'è prestato per l'istituzione.

Ganeva

— Il patrimonio della Congregazione.

La spettabile famiglia Mazzoni donava alla nostra Congregazione di Carità L. 300 da investirsi in rendita dello Stato. Avanzata domanda di autorizzazione ad accettare, questa veniva ultimamente accordata dalla R. Prefettura.

Sedegliano

— Onorare beneficando

L'egregio cav. Bernardino Berghinz, ad onorare la memoria del compianto benemerito avv. Pietro Cappelloni, donava alla nostra Congregaziane di carità lire 300. L'autorizzazione ad accettare il dono, prescritto dalla legge, veniva decretato dal R. Prefetto in questi giorni.

Osoppo

— Polemica casearia.

Pregiatissimo Signor Direttore.

Leggo sulla Patria di ieri, 12, la risposta del sig. Prandini in merito ai miei appunti stampati nella *Patria* del giorno 7 corr. (non dell'8, come asserisce Prandini) e relativi al suo articolo riportato dal N.o 26 dell'Amico del Contadino

Io non me la presi col sig. Prandini, ma col suo articoletto; e con l'eloquenza dei fatti chiari e precisi, feci luminosamente conoscere quanto di inesatto e di irrazionale conteneva quell'articolo a svantaggio del Caseificio nostro.

Il sig. Prandini, in risposta, non espone il perchè egli sentenzia che le mie affermazioni sono inesatte; ma invece mi regala un bel fascio di offese. Io, però, mi sento superiore alle offese ingiustamente recatemi e mi limito ad invitare sovratutto il sig. Prandini, se non sente la competenza di rispondere alle mie domande precedenti, ad estendere chiaramente le ragioni accompagnate dall'evidenza dei fatti per i quali le mie osservazioni relative al suo articolo, non rispondano esattamente ai metodi razionali di lavorazione confermati dall'esperienza quotidiana.

Allora, soltanto allora, egli potrà considerare il mio articolo per un *Zibaldone*.

Questi appunti io, dunque, credo non siano insulti, come li considera il sig. Prandini, ma che invece costituiscano un'utilissima discussione per il benessere del nostro Caseificio.

Per ora, ringrazio sentitamente le persone che vollero gentilmente rivolgermi parole di incoraggiamento, che valgano a farmi maggiormente combattere e sostenere, sempre con l'evidenza dei fatti, le eventuali questioni che ostacoleranno i progressi di questa nostra importante branca dell'industria agraria.

Grazie dell'ospitalità, ecc.

Dev.mo *Armando Delendi.*

Maiano

— Intorno al progetto

A proposito delle discusse tramvie, posso riferirvi il pensiero delle persone più atuorevoli di qui, pensiero condiviso da tutta la popolazione e da tutti i partiti locali.

Intanto si sappia che Maiano conta oltre otto mila abitanti; l'agricoltura vi è florida, il denaro circola abbondante, anche mercè le 150 mila lire annue che rendono i bachi e le parecchie centinaia di migliaia di lire rimesse dall'estero. Il commercio vi si va rapidamente sviluppando ed un modesto mezzo di comunicazione lo farebbe antecipare moltissimo ed in breve.

La popolazione desiderando ardentemente una tramvia che metta Maiano in comunicazione colla rete ferroviaria e che gli dia quello sviluppo che il numero degli abitanti e la sua potenzialità economica consentono, è disposta a qualunque sacrificio pur di riuscire in qualche modo nell'intento.

Il bilancio comunale, mercè l'onesta e savia amministrazione attuale, può permettere di spendere e anche largamente, e le persone più influenti da noi interpretate garantiscono che il consiglio, per una linea tramviaria approverebbe senza discussione un contributo di 10 mila lire annue.

Maiano appoggerebbe una, delle linee seguenti: I.o la Udine, Feletto, Pagnacco, Colloredo, Buja, Osoppo, Gemona. Oppure la II.a Pinzano, S. Daniele, Maniago, Buia, Osoppo. Questa seconda comincierebbe e terminerebbe alla stazione della Spilimbergo Gemona in costruzione. Tanto l'una che l'altra tramvia a vapore risponderebbe specialmente ai bisogni di Maniago e Buia, che da soli contano 20 mila abitanti e che contribuendo con una decina di migliaia di lire annue ciascuno, renderebbero possibile ciò che solo i misoneisti o gli interessati ritengono un'utopia. Avanti dunque; si approfitti del momento buono e si studi seriamente tale questione di vitale importanza.

S. Vito al Tagliamento

— Spiriti buoni

(V). — Vi ho scritto dei funerali tributati al suicida Angelo Armelini. Ora mi sento in dovere di porgere pubblico elogio alle signore Teresina Corazza-Vendramin e Annetta Vendramin moglie e sorella del signor Sante Vendramin negoziante in cavalli. Esse, con sentimento di vera pietà, si prestarono a cogliere le oblazioni delle persone caritatevoli, che concorsero a sopperire alla spesa dei funerali, essendo la disgraziata famiglia del suicida in uno stato di compassionevole indigenza.

— A favore dei poveri.

Il signor co Gio Batta Monaco disponeva un legato di L. 1194.50 a favore della nostra Congregazione di carità. Ora, un decreto del R. Prefetto comm. Brunialti autorizza il presidente della medesima, signor Antonio Zardini; ad accetario.

Pasian Schiavonesco

— I danni gravissimi della peronospora

(stud.) Questo terribile flagello, favorito specialmente dalle attuali condizioni climatiche, s'è diffuso in modo addirittura spaventevole nei nostri vigneti, arrecando danni enormi.

Le quasi ormai divenute quotidiane irrorazioni di solfato di rame, suno di nessuna efficacia; e ciò per le frequenti pioggie che vengono a lavare le foglie abbondantemente bagnate dalla miscela stessa.

— A Variano

Domenica prossima sarà solennemente inaugurata la nuova chiesa parrocchiale, con l'intervento di mons. Marcuzzi. Per tale circostanza vi saranno corse ciclistiche, illuminazioni concerti ecc...

— Una rettifica.

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

mi rivolgo alla sua cortesia per una rettifica all'articolo di cronaca «precipita dal treno in corsa» apparso nel N.o 169 del suo pregiato Giornale.

Il corrispondente, forse involontariamente, è caduto in errore e ciò malgrado si trovasse presente quando il Tassotto rilasciò dichiarazione a sollievo della nostra Amm.ne e firmò il verbale di contravvenzione — E allora? L'accidente avvenne come brevemente le espongo.

Il Tassotto Giovanni, possessore della sezione di ritorno del biglietto 0146 Udine-Pasian Schiavonesco doveva discendere in questa stazione Accortosi dell'errore quando il treno era già in corsa *aprì di sua iniziativa lo sportello della vettura* e ne discese provocando la sua caduta che fortunatamente non ebbe conseguenze letali.

Primi ad accorrere sul posto furono i cantonieri che si trovarono lì vicino e poi il personale di stazione compreso il dirigente.

Io appena ebbi constatato di che cosa si trattava corsi in stazione per mandare pel medico. Proprio allora giungeva in stazione un signore col biroccino alla cui cortesia mi rivolsi perchè si recasse col cavallo a prendere il farmacista Cav. Manganotti, avendo saputo che il Dottor Rainis era assente da Pasiano per ragioni di servizio.

Egli aderì di buon grado e si deve solo a questa fortunata circostanza se il Cav. Manganotti potè accorrere sul posto con maggiore sollecitudine.

Siccome la versione del suo corrispondente porterebbe con sè la responsabilità da parte del personale di scorta al treno 1521, cosa che assolutamente non è, e non sembrami giusto che il pubblico attribuisca a colpa della ferrovia una disgrazia che dipese solo dal viaggiatore sono certo ch'ella, egregio Signor Direttore, vorrà aderire alla mia domanda.

Con ossequio

Pasian Schiavonesco li 12-7-10

Dev.mo *Troili Troilo*
Capostazione.

Sacile

— Circa gli arresti di ieri

Dalle informazioni assunte da questa stazione dei RR. Carabinieri, risulta che il De Ros Michele è pregiudicato e matricolato in linea di furti.

Il Tonnean G. Batta, nata a Marsiglia, scontò a Pordenone, recentemente 45 giorni di condanna per furti in chiesa.

Il Dondo Giuseppe di Masio (Alessandria) è colpito di mandato di cattura per 20 giorni.

Il Cassiola Giovanni; d'ignoti, da Venezia è sconosciuto colà. Ciò dimostra che lo stesso non ha dato le informazioni necessarie e, quantunque abbia soli 23 anni, potrebbe darsi che ciò fosse suggerito dal suo stato... di servizio incerto.

Per ora, intanto, saranno trattenuti per la relativa istruttoria.

Villa Santina

— Un delizioso ritrovo

14. — Domenica 17 corr., si aprirà un ottimo restaurant nelle sorgenti ferruginose del *Plera*.

Una gita splendida attraverso la Pineta, quindi in breve al ritrovo, dove tra una silvestre poesia di ritmi, di suoni e di danze, sotto il delizioso spettacolo della cascata, si godrà la beatitudine del salubre e incantevole luogo. Una piattaforma eretta appositamente accoglierà i danzatori; presterà servizio una distinta orchestra Tolmezzina —. Servizio di buffet inappuntabile.

S. Giovanni di Manzano

— Telefono

14. — L'altro giorno ebbe luogo a Manzano una riunione dei Sindaci di S. Giovanni, Corno di Rosazzo e Manzano per trattare la questione dell'impianto del telefono. Venne presa in esame la proposta della Società telefonica Carnica di collocare 3 poste telefoniche nei capiluogo dei tre Comuni e di allacciarle con Cividale verso il contributo di L. 8000. Gli intervenuti si mostrarono in massima favorevoli a tale proposta e stabilirono di portar quanto prima la questione in seno dei rispettivi consigli per le decisioni in merito. Speriamo che le pratiche si esauriscano in breve tempo e che l'istituzione del telefono abbia a tramutarsi da aspirazione a realtà, essendone sentito il bisogno assoluto tanto più perchè nel nostro, come nel comune di Corno, non esiste nemmeno l'ufficio telegrafico.

— Dimissioni

Veniamo informati che il Direttore del nostro fiorente Circolo Agricolo sig.r Giovanni Treu ha rassegnate al presidente le proprie dimissioni. Speriamo che la decisione presa dal sig. Treu non sia irrevocabile, e che in seguito alle benevoli pressioni che gli vengono fatte vorrà riaccettare la carica.

E questo il voto di tutti i soci dell'istituzione che hanno saputo apprezza l'opera sua.

Anche il Presidente della Società Operaia, Sig. Forti Odoardo per ragioni che non conosciamo, si è dimesso dalla carica.

Castions di Strada

— Nessun allarme per l'afta

14. — Pubblicaste giorni fa la notizia che nella stalla di proprietà del dott. Antivari in Morsano s'erano verificati alcuni casi d'afta epizootica. Orbene, grazie alla rigorosa applicazione dei provvedimenti prescritti dal veterinario provinciale, l'epidemia fu limitata alla suddetta stalla. Quattro degli animali colpiti sono già guariti, gli altri tre in via di guarigione. Nessun pericolo, quindi, per nessuno.

Latisana

— A ciascuno il suo.

14. — Da taluni si insiste nel ritenermi autore della corrispondenza da Latisana sul trasferimento del Pretore, pubblicata nella Patria del 13 corr.

Per non incorrere in una appropriazione indebita, dichiaro che la corrispondenza non è mia, tanto più che non sarei stato in grado d'illustrare Barbarano, non conoscendone, nè la posizione ridente, nè il clima speciale, nè il sanatorio italiano, nè i possidenti villeggianti, nè i castelli dei Vescovi e infine neppure i Rex Barberani.

Mi è stato bensì riferito che Barbarano è sede di Pretura abbastanza importante, mentre questa di Latisana è stata battezzata una Pretura cinematografica, perchè si videro, in questi ultimi tempi passare tanti cancellieri ed ufficiali giudiziari, da formare una pellicola capace di una intera rappresentazione.

G. B. Durigato
Corrispondente della Patria

Palmanova

— Grave condanna per un cane senza museruola.

14. — Stamane, il giudice dott. Pasqualino Crachi, pretore di Palmanova, condannò il proprietario di un cane, imputato d'aver lasciato vagare la sua bestia senza la prescritta museruola a giorni 30 d'arresto e L. 25 di ammenda, applicando così — nel minimo della pena — l'art. 129 della legge sanitaria 1.o agosto 1907.

Non è da nascondersi però che, invece dell'art.o suddeto che ha una pena assai grave nel suo minimo, potrebbe essere applicato l'ar. 140 legge di pubblica sicurezza, che punisce la mancata custodia dei cani con l'ammenda sino a L. 50 o con giorni, al massimo, cinque di arresto.

Ma anche in quest'ultimo caso, la conciliazione in via amministrativa, cioè davanti al Sindaco, non sarebbe possibile ed il contravventore dovrebbe richiedere al pretore di fare oblazione, pagando però il massimo della multa e le spese tutte dalla pretura incontrate.

E' erronea l'applicazione dell'art. 199 della legge sanitaria del 1 Agosto 1907 che molti Sindaci applicano e che è il solo articolo che consenta la conciliazione in via amministrativa davanti al sindaco per l'articolo 220 legge comunale e provinciale.

Ci consta che il pretore ha, con apposita circolare, fatto noto ai sindaci del mandamento che questa conciliazione in via amministrativa è affatto illegale ed invita i sindaci a trasmettere al suo ufficio i verbali di contravvenzione.

In simile avviso del nostro pretore sono venuti anche pretori fuori della giurisprudenza del tribunale di Udine, ad esempio S. Vito al Tagliamento, che applicano senz'altro l'art.lo 129 applicato oggi dal giudice titolare della nostra R. Pretura.

Speriamo che i detentori di cani, sotto la minaccia di essere colpiti di una condanna così grave, avranno una più attiva sorveglianza, evitando così il pericolo del continuo ripetersi di persone morsicate da cani idrofobi.

Se non siamo male informati, anche il Sindaco di Palmanova pubblicherà un manifesto, avvertendo che le contravvenzioni sollevate ai possessori di cani per non avere applicata la museruola saranno ora risolte dal Magistrato giudiziario.

Rivignano

— Seduta consigliare.

14. (*Ali*) Presenti sedici consiglieri, ebbe luogo ieri l'annunciatavi seduta consigliare.

Il cons. Ottelio, che aveva presentato una interrogazione sulla odierna situazione di cassa, dopo l'esauriente risposta del Sindaco e l'esposizione finanziaria fatta dal segretario, si dichiarò soddisfatto.

Nella nomina di due assessori effettivi per le dimissioni date dai signori co. Settimio Ottelio ed Alessandro Solimbergo, si ebbe la riconferma del co. Ottelio e la elevazione da supplente ad effettivo del signor Antonio Biasoni.

L'egregio sig. Solimbergo aveva in precedenza dichiarato di non poter assolutamente riaccettare.

Se — come confidiamo — il conte Ottelio accetterà la carica, cui fu riconfermato, la Giunta avrà in lui una vera colonna; poichè se qualcuno potrà dissentire per talune sue idee, tutti gli riconoscono una incontestabile competenza amministrativa.

E bene fece il Consiglio a respingere le dimissioni del cons. Gregorio Minciotti, mente equilibrata e sagace moderatore degli eventuali dissidi.

Per quanto riguarda il Dazio consumo, il Consiglio diede il più ampio mandato alla Giunta per trattare e concludere la gestione 1911-1915.

Senza discussione vennero approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, nonchè la nuova tariffa per la tassa di famiglia e l'acquisto della pompa d'incendio.

Stante l'ora tarda, l'oggetto relativo alla nuova sede municipale venne rimandato ad una prossima seduta.

Gonars

Prete novello.

14. Ieri fu qui tributato solenne omaggio a Don Mario Roussel in occasione della celebrazione della sua prima messa.

Ricchi e numerosi doni pervennero dai parenti e dagli amici al festeggiato.

Al banchetto offerto dalla famiglia del nuovo sacerdote presero parte un centinaio di invitati. Allo spumante, molti i discorsi d'occasione fra i quali una elevata composizione poetica del prof. Ellero della vostra città che fu applauditissima; una affettuosa lettera del cugino dott. Tullio Zandonà ed altre varie prose furono lette dallo zio Domenico Faccini di San Giorgio di Nogaro, dal cognato Arnaldo Dalan, dal maestro D'Ambrosio e da altri amici a rendere più simpatica la festa concorse la banda di Pozzuolo diretta dal maestro sig. Arturo Blasig che eseguì in Piazza S. Canciano scelti pezzi di musica.

Alla sera tutte le case furono illuminate con dei palloncini alla veneziana e furono accesi bellissimi fuochi d'artifizio e bengala.

Tutta la popolazione di Gonars concorse a rallegrare la festa della famiglia Roussell che dopo una serie continuata di disgrazie finalmente aveva la gioia di vedere esauditi i suoi voti e quelli del figlio.

Un elogio al sig. Ignazio Mezina ed a tutto il comitato che lavorò attivamente per la riuscita della festa.

Reana del Roiale

— Nomina del Sindaco e della Giunta

13. — Presenti 19 Consiglieri; presiede quale anziano il dott. Antonio Linda.

Il nuovo consigliere dott. Dionisio Tassini di Reana concorde porta il saluto, ai colleghi ed esprime l'augurio di un'opera di pace e attività pel buon andamento del Comune.

Gli rispondono prima il Presidente quindi il consigliere Pietro Linda; ma la pace invocata dura ben poco: la discussione anzi non soltanto è vivace ma si accompagna con uno scambio di titoli poco corretti e decorosi, non volendo il Linda che il consigliere Tassini parli. Chiede la parola il consigliere Barborini Ermenegildo e dice che da parte sua permetterebbe che parlasse il dott. Tassini: se andasse fuori dei seminati, se passasse i limiti legali e di convenienza, potrà sempre essergli tolta la parola; ma egli non crede che il dott. Tassini, persona colta, educata, sia per mancare al dovere che la carica impone.

Ma fosse anche un cane — soggiunge — in diciotto contro lui non sarà tanto facile lasciarsi mordere.

Parecchi consiglieri si alzano per uscire dall'aula; altri si trattengono, finalmente si passa alla votazione

per il Sindaco. Tutti votano, meno il dott. Tassini, il quale dichiara di astenersi per le offese ricevute.

Si passa poi alla nomina di quattro membri della Giunta. Sono eletti in primo grado Linda dott. Antonio di Reana, Cottarossi Luigi di Qualso, Linda Pietro di Reana, e Silvestri Sante di Rizzolo, effettivi; e supplenti Ribis Pietro di Ribis e Bassi Sante di Vale.

Terminato questo, si alza nuovamente il dottor Tassini a spiegare quale era lo scopo del suo precedente discorso come modello consigliere; e fu da tutti applaudito, sebbene usasse parole aspre contro chi dapprima lo aveva offeso. La seduta si sciolse tra i più vivi commenti meravigliandosi che persone di coltura e di educazione si comportassero a base di personalita, facendo nel pubbblico la peggiore impressione.

Speriamo nella pace e concordia per l'avvenire, ma essendo il nervosismo e l'acidità dei caratteri una epidemia quasi generale, sarà difficile ottenerla.

Codroipo

— Arresto per oltraggio.

14. A Varmo oggi verso le ore 11 certo Mion Vincenzo girovago trovandosi in istato di ubbriachezza molesta, venne dalle guardie campestri invitato a desistere dal fare schiamazzi. Il Mion avendo risposto con parole oltraggiose, venne dalle guardie arrestato e tradotto in queste carceri.

Gemona

— Dimissioni non accettate.

Mi consta che il Consiglio della Banca popolare cooperativa deliberò, con un motivato e vibrato ordine del giorno, di non accettare le dimissioni da consigliere del comm. Borgomanero presentate in seguito ai pettegolezzi di questi ultimi giorni.

— Arresto di un vigilato.

Ieri i carabinieri della stazione della Carnia arrestarono in quel di Venzone certo Biagio Zearo fu Biagio di anni 57 da Moggio Udinese perchè contravventore alla vigilanza speciale a cui è soggetto.

Prata di Pordenone

— Furto con iscasso.

14. Stanotte ignoti, penetrati nel negozio di Giovanni Cereser, forzandone la porta, scassinarono un cassetto e ne tolsero lire 35.

Fiume

— Galline e salami

per un valore di lire 25, ignoti rubarono l'altra notte dal sottoscala dell'abitazione di Edmondo Bertoli, dove erano penetrati forzando la porta di casa.

Palmanova

— Ricorso in appello.

(*fonogramma*) Il sig. Italico De Nardo detto Borsa da Pinzano (vedi prima pagina) s'è appellato contro la sentenza del Pretore sulla contravvenzione inflittagli per il di lui cane. Vuole sapere quello che in proposito pensa il Tribunale e fors'anche la Cassazione.

Da Monfalcone

— Aggressione.

Certo Francesco Fabretto, da Portogruaro, falegname abitante in via Carducci, nel ritorno da Aris, a notte alta, sullo stradone di S. Nicolò fu assalito da un individuo che lo colpì alla testa facendolo strammazzare a terra; poi non contento, gli applicò altri due colpi e scappò.

Il Fabretto non ebbe più forza di muoversi da terra e restò a quel posto fino a che, trovandosi, a passare per di là la guardia Buzzinet, domandò aiuto e fu trasportato in città.

Egli suppone si tratti di vendetta, e che l'aggressore sia certo Raimondo Vittori, giovane ventenne.

Il Fabretto nella caduta perdette un libretto contenente quattro banconote da dieci corone.

Cronaca Cittadina

— Il Sindaco Pecile giura.

Ieri nel pomeriggio il comm. Pecile si recò in Prefettura per prestare giuramento quale rieletto capo dell'amministrazione cittadina.

Assisteva il Prefetto comm. Brunialti; fungevano da testimoni il dott. Alberti e il dott. Petracco e da segretario il dott. Rizzi.

— Signorina laureata

Abbiamo ieri annunciata la laeura del signor Giacomo Del Bianco, gemonese con punti 110 su 110. Contemporaneamente, in Firenze, all'Istituto degli studi superiori, la signorina Maria Del Bianco di lui sorella si laureava in belle lettere, con punti 05 su 110. Due splendide lauree, che onorano i due fratelli, e per le quali facciamo ai laureati e alla famiglia loro le nostre più vive congratulazioni.

— L'addio ad un partente.

L'altra sera il personale dell'ufficio telegrafico della nostra stazione offerse un banchetto d'addio al capo ufficio sig. Carlo Piccolini che col 17 è trasferito quale capo stazione a Trevigno (Potenza).

Massima la cordialità e l'allegria.

Brindarono al partente i telegrafisti Botti e Granzotto cui rispose ringraziando il sig. Piccolini.

La serata si chiuse con un concerto mandolinistico eseguito dai signori Attilio Peruch e de Titta.

La medaglia d'oro al prof. Luigi Pinelli.

Iermattina, alle 11, nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico seguì la cerimonia solenne di consegna della medaglia-ricordo al prof. Luigi Pinelli. La cerimonia fu commovente e l'illustre festeggiato noverera certamente il giorno di ieri tra i più belli di sua vita.

Erano accolti a lui dintorno i suoi antichi discepoli, professori, avvocati, medici, professionisti.

Il degno vegliardo palesava la propria commozione nell'aspetto simpatico e venerando; durante la cerimonia, di quando in quando asciugava una lagrima. Gli si presentava viva alla mente la memoria dei passati anni di scuola.

I presenti.

Notammo: comm. Pecile, comm. Fracassetti, cav. Ugo Luzzatto, Zamparo di Pasian Schiavonesco, on. Girardini, avv. Nardini, d.r Luigi Fabris, on. Caratti, comm. Misani preside dell'Istituto Tecnico, prof. Dabalà preside del Liceo, prof. Comencini, prof. Pierpaoli, d.r Bertuzzi di Codroipo, prof. Franco, avv. Spinotti di Tolmezzo, prof. Filippini, avv. Driussi, notaio Menini di Fagagna, Micoli-Toscano, prof. Rovere, dottor Stringari, ing. Marcotti, prof. Mondaini, Plinio Zuliani, dott. Murero, ing. Cantoni, ing. Zenari, prof. Revoire, d.r Kechler, d.r Paussa di Porpetto, avv. Feruglio, comm. Ronchi, prof. Battistella, prof. Bevilacqua, d.r Doretti, d.r Bearzi, d.r Oscar Luzzatto, avv. Leone Luzzatti, comm. Borgomanero, cav. prof. Del Puppo, prof. Foramitti, d.r Musoni di Remanzacco, co Giuliano di Coporiacco, d.r Rinaldi, cav. Marzuttini, prof. Pizzio, d.r Pitotti, d.r Montegnacco di Tarcento, dott. Rizzi, d.r Biasutti, d.r Angelini, Van den Borre Aldo di Treviso, d.r cav. Marzuttini, d.r Novacco, cav. Valentinis, prof. Rossi, dott. Rinaldi e moltissimi altri: quasi duecento persone, convenute da ogni parte della provincia.

Quando entra, il prof. Pinelli è fatto segno ad una calorosissima dimostrazione. I vecchi discepoli gli si fanno d'attorno: chi gli stringe la mano, chi lo bacia. Applausi scoppiano nell'aula insistenti, cordialissimi.

L'egregio uomo è visibilmente commosso.

Le adesioni.

Hanno aderito Massone Alberto e Antonio Mulloni, Roma; Coletti Arturo e Maria, Pieve di Cadore; prof. Canelotto; co. cav. Antonio di Trento, Dolegnano; Pietro de Questiaux, Brescia; prof. Fabris, Padova; d.r Cucavaz, Cividale, e prof. Caselotti, Udine.

La consegna della medaglia e dell'album.

Siedono al posto d'onore l'illustre prof. Pinelli, il festeggiato, con a destra l'on. Girardini, a sinistra il comm. Pecile e il comm. Misani.

Il discorso dell'on. Girardini.

L'on. Girardini s'alza e fra la più religiosa attenzione pronuncia il seguente discorso:

Amato ed illustre maestro,

All'annunzio che Voi avreste lasciato l'insegnamento i Vostri vecchi scolari provarono una dolorosa impressione: parve loro impossibile non trovarVi più in seno alla famiglia degli educatori, ove il loro pensiero era usato rinvenirVi; e sorse in essi spontanea l'idea di porgerVi il loro reverente saluto.

Se in mezzo a tanti distinti giovani che uscirono dalla Vostra scuola ed alcuni dei quali percorsero con amore gli stessi studii Vostri, a me toccò l'onore di accogliere questo sentimento generale e di partecipare a questa iniziativa, egli è solo perchè nelle difficoltà e sofferenze che resero così triste quella mia giovinezza ebbi più d'ogni altro occasione di sperimentare la profonda ed inesauribile bontà dell'animo Vostro...

* * *

Vi abbiamo tutti presente, quando con il rapido passo, la balda andatura, scotendo con un movimento il fulvo crine, traversavate i corridoi del nostro ginnasio e del liceo. Un senso di simpatia Vi seguiva: Pinelli! Pinelli!

E, salita la cattedra, come da una lieve pendice, abbracciavate con uno sguardo affettuoso i giovani che Vi stavano innanzi!

I classici antichi; e poi i nostri: Foscolo, Leopardi, tutta l'altra schiera, Dante! Suona ancora nell'aura l'ala di quei versi! I dotti commenti, la calda lettura!

Ma di loro diceva a noi non soltanto la Vostra parola; l'ispirazione loro vibrava in Voi dalla persona, era presente nell'entusiasmo dell'animo Vostro!

Il più grande insegnamento ci venne quasi inavvertitamente dalla limpida profondità del Vostro spirito. (Bene!)

I giovani non sanno imaginare una ispirazione se non come l'espressione di una virtù; la bellezza estetica s'identifica con la bellezza morale nell'animo loro sincero ed aperto; così noi l'abbiamo sentita espressa e vivente in Voi!

E nel tempo in cui il patriottismo riassumeva tutte le virtù, perchè chiedeva tutti i sacrifici: della vita e degli averi, degli studii e della fama, così primi V'intesero e videro quei giovani, che da Sondrio Vi seguirono per l'erte del Trentino, e Voi gli precedevate per i perigliosi sentieri, geloso di offrire prima del loro il vostro petto alle palle nemiche, perchè fossero restituiti alle madri che Ve li avevano raccomandati, partendo! (Benissimo! applausi).

Voi pure, Maestro, avete provato nella vita amarezze, disillusioni e dolori; ma avete avuto la grande ventura di consacrarVi all'ufficio cui Vi chiamava l'indole Vostra, e avete trovato sempre ristoro in mezzo ai giovani, che erano la compagnia più adatta per l'animo Vostro, semplice e generoso! (Bene!)

Noi proviamo un senso di orgoglio pensando che, in questa seconda Vostra patria, Vi abbiamo avuto cittadino nel periodo in cui fu forse più feconda l'opera Vostra. (Bene!)

Il giudizio della critica Vi ha, per essa, assegnato un degno posto nelle patrie lettere.

I giovani non sono critici, ma sono giudici sensibili e spesso infallibili dei loro Maestri, perchè in loro la verginità del sentimento tiene luogo dell'acutezza che si affina soltanto poi, col tempo.

E noi Vi abbiamo compreso e Vi abbiamo amato!

Di quanti qui avete lasciati, alcuni raggiunsero la maturità degli anni, taluni sorpassarono il sommo dell'arco della vita; molti di essi, tratti a spiegare per varie vie la loro attività, dovettero rinunciare alla famigliarità dei grandi Autori, ma anch'essi, ritornando d'ora in ora l'intelletto alla memoria di quei poemi, vi scopersero di lontano bellezze non interamente avvisate in quella prima formazione della mente.

Nello stesso modo, in mezzo alle lotte ed alle miserie della vita, il nostro pensiero ritornò spesso a Voi con rinnovato fervore di ammirazione e di affetto. Abbiamo voluto circondarVi ancora una volta ed esserVi sempre presenti nell'albo dove è espresso il nostro sentimento e sono raccolti i nostri nomi. (*Benissimo!*)

Abbiamo voluto attestarVi come la Vostra effige è scolpita nel nostro cuore; ciascuno di noi volle e vuole conservare presso di sè, e lasciare retaggio, ad esempio di altezza d'ingegno e virtù, la Vostra cara e dolce imagine paterna. (*Benissimo! vivi, prolungati applausi*).

Vivi, prolungati applausi salutano alla fine il discorso dell'on. Girardini. Molti sono commossi. L'illustre prof. Pinelli che durante il discorso aveva più volte mostrato la sua profonda commozione bacia e abbraccia affettuosamente l'oratore. Il momento è quanto mai commovente.

La medaglia e l'album.

Al prof. Pinelli viene quindi offerta la medaglia d'oro, modellata dal prof. Aurelio Mistruzzi di Roma.

Reca incisa da una parte l'effigie del Maestro, dall'altra la seguente iscrizione dettata dal cav. Ginaltiero Valentinis.

A Luigi Pinelli — Gli antichi discepoli — del Liceo di Udine — MCMIX — Garibaldino e poeta — Libero spirito — Infiammò le giovani anime — E le dischiuse, all'Ideale.

Contemporaneamente gli è offerto uno splendido album ad artistici fregi con la seguente dedica:

A Luigi Pinelli — i discepoli del Liceo di Udine, 1868-1891.

L'Album è fregiato d'una pergamena con la seguente affettuosa lettera dettata dal prof. Luigi Pizzio:

Maestro amato e venerato,

mai ci accade di ritornare con la mente agli anni della prima giovinezza che dall'erompente folla dei cari ricordi non ci si elevi dinanzi la Vostra immagine affettuosa a un tempo ed austera, circonfusa di eroismo e di gloria, quale apparve all'ingenua adorazione nostra di adolescenti; che non sentiamo rifluirci nel cuore le emozioni, gli entusiasmi, gl'impeti generosi che la Vostra parola ispirata a sapiente sapeva suscitare pur negli animi meno disposti, o sia che rivelasse le sublimi bellezze dell'arte o la multiforme potenza del pensiero italiano nelle varie e fortunose vicende della stirpe, o che rievocasse la voce della Patria chiamante nei secoli dall'Alighieri, al Machiavelli, al Mazzini, o che flagellasse le superstizioni e le ipocrisie dei farisei e dei retori rivendicando i diritti supremi dell'umanità e della scienza.

Ciò che di meglio è in noi, è ancora in gran parte opera vostra; ciò che il nostro intelletto e la nostra coscienza maturarono più tardi, deriva ancora ed in gran parte da quel seme che in essa gittaste, da quell'impulso che ad essi imprimeste.

Poeta squisito di classica tempra, pensatore arguto e geniale, patriota puro ed ardente, voi avete molti e grandi titoli all'ammirazione dei presenti e alla memoria dei venturi.

Ma nè la consapevolezza di un nome che resterà nella storia delle patrie lettere e del risorgimento nazionale, nè il caldo tributo d'estimazione e di simpatia che da ogni parte vi giunge, varranno mai — ben sappiamo — a sanare il dolore che provaste nello staccarvi da quell'ufficio che fu lo scopo dominante e la ragione intima della Vostra vita; l'educazione dei giovani.

I Vostri discepoli che a quel dolore partecipano, che a quel dolore vedono espresso l'anelito d'un animo bramoso ancora di effondersi nell'alto ministero in cui s'irradiò, nel momento che è certo il più amaro della Vostra esistenza nobilissima si stringono a Voi per dirvi tutto il loro affetto, tutta la loro gratitudine, per farvi sentire questo, che l'opera Vostra non è stata invano, non è recisa, non è finita, ma germoglia ancora nelle coscienze create dal Vostro spirituale lavoro e fiorirà ancora in propaggini, con nuova bellezza, con nuove virtù, perennemente.

Il comm. Misani.

Il comm. Misani, preside del nostro Istituto Tecnico, con voce commossa, a nome del corpo insegnante, dice:

All'antico e fidato amico, al valoroso insegnante, a cui dopo 45 anni d'opera assidua data alla scuola è concesso un meritatissimo riposo, al soldato della patria che sui campi di S. Martino e Bezzecca espose volontario la vita per la salute d'Italia, interprete dei voti del corpo insegnante delle scuole medie di Udine porgo un augurale saluto, le congratulazioni più vive per l'attestato di gratitudine con cui gli antichi e memori scolari vollero onorarlo.

Fannovi onore, e di ciò fanno bene, Pinelli carissimo. E' degno di ogni elogio, del plauso migliore questo tributo di affetto e di riconoscenza che gli allievi da voi educati al culto del vero e del bello oggi concordi, spontanei vi offrono, e se di ciò avete tutto il diritto di compiacervi, onor grandissimo ridonda anche a loro che in tempi per gli studi non troppo lieti, mostrano per essi venerazione e sono larghi di riconoscenza a chi passò la vita studiando, insegnando, educando. E' bello, è incoraggiante vedere un vecchio maestro circondato dall'affetto riverente di coloro a cui le vostre parole e l'esempio irraggiavano lume di buona e bella dottrina e di consigli sapienti.

Nel nostro Liceo, nell'ultimo mezzo secolo illustrato dai bei nomi di Francesco Poletti, Giulio A. Pirona e Giovanni Clodig per ben 23 anni insegnaste prima le lettere classiche poi la letteratura nostra osservando il precetto d'istruire e di apprendere per la vita, ispirato sempre al concetto ed al sentimento della santità della scuola. Le dottrine apprese nell'Accademia Scientfica Letterale di Milano prima, e nella celebre scuola normale annessa all'Ateneo pisano dopo, sotto la guida di quei grandi maestri alla testa dei quali stava Pasquale Villetti, gloriosissimo superstite di quella nobilissima schiera, voi rinsaldaste collo studio profondo e fecondaste a tutto beneficio della scuola, artista insieme e valoroso insegnante.

Ond'è che noi potemmo in voi ammirare il poeta gentile ed elegante dai versi caldi di affetto e ricchi di splendide immagini che giustamente vi meritarono la stima d'uomini insigni, le lodi del poeta della terza Italia e che tramanderanno certo ai venturi il vostro nome. Nel tempo stesso riconosciamo il docente delle libere ispirazioni dell'ingegno e del sentimento, che, convinto d'esercitare un sacro dovere, sosteneva serenamente le dure fatiche della cattedra sorretto da quell'amore, che vivo e puro, dava dolcezza alla vostra severità, confidenza alla vostra riservatezza e vi irraggiava il volto austero e gli occhi di benignità amabile.

E del tributo d'onoranza che oggi vi viene dato altamente mi compiaccio anche per un'altra ragione. Veggo in esso fatto omaggio agli studi classici, a quegli studi che, con grande splendore e verità di parola, fu detto mantenere la tradizione sacra della umanità. *Et quasi cursores vitai lampada tradunt*, per dirla colle parole di un poeta prediletto. A quegli studi ai quali ora inconsultamente si muove spietata guerra e che i nostri infelici regolamenti colle ripetute concessioni a favore dei pigri e degli inetti, invece di elevare all'altezza ideale della scuola, minacciano di farli a poco a poco discendere all'umile livello di quella parte di scolaresca che è mediocre e infingarda. Quegli studi a cui spetta il posto d'onore, non solo perchè hanno il grande pregio di sviluppare il gusto e l'eleganza del linguaggio, di fortificare la ragione e la memoria, ma specialmente perchè diceva bene il Gladstone « la civiltà moderna dell'Europa dal medio evo fino ai nostri giorni deve considerarsi come il prodotto di due grandi fattori: il cristianesimo e l'ispirazione greca della quale lo spirito romano è riflesso. »

E voi dell'insegnamento classico conosceste i segreti e lottaste contro l'impotenza dei vecchi metodi e dei vecchi pregiudizii. Vi ricordate in proposito le lunghe discussioni fra noi quando, saranno circa sette lustri, e mi par ieri, nelle nostre solitarie passeggiate nei dintorni della cara Udine discorrevamo di studi classici, compagno di spirito il compianto modernissimo e illustre prof. Trezza, uno dei più felici interpreti di Lucrezio, ch'io ebbi la ventura d'avere a maestro nelle classi liceali e che onorava voi della sua amicizia? Avevate fatte vostre le sue idee e con entusiasmo le portavate nel campo della scuola che tanto bene ritrasse dall'opera vostra, restaurando la vita con la forma dell'antichità classica, comprendendola nella vita stessa profonda e nelle relazioni che tiene colla coltura moderna.

Voleste che l'antichità non si staccasse dalla modernità in guisa che il senso dell'una si compiesse nell'altra. Ed ancor questo è un non lieve titolo di merito per voi.

Ad multos annos, Pinelli carissimo. Ritornando al materno Sile da voi cantato in nobili note, nella quiete della vostra casetta, fra i classici diletti, richiamate spesso al pensiero questa Udine gentile, questo bel Friuli dove sarà sempre vivo l'amore per voi e dove gli antichi scolari, che oggi inneggiano a voi, circonderanno sempre la vostsa memoria colla devozione di figli. (*Generali, vivissimi applausi, che si prolungano parecchio*).

La parola del festeggiato.

Il prof. Pinelli si alza. Vivissima attenzione. Egli dice:

Signori Egregi,

dilettissimi miei scolari antichi,

eccomi qui dinanzi a voi finalmente nel sospirato giorno in cui desideravo di rivedervi, se non tutti, ahimè!, almeno quei fedeli e forti petti superstiti alle vicende della vita e all'ultimo passo oltre il quale non c'è che silenzio e tenebre. Grazie adunque infinite a voi, ottimi, vigorosi e valorosi vindici dell'umano pensiero contro tutte le insidie, le ipocrisie, le superstizioni dei tempi passati; grazie a voi che attestate così nobilmente e fortemente i principi di una civiltà nuova da me sempre professata nei libri, nella scuola e nella vita civile; io vi ebbi sempre discepoli serii, laboriosi e affezionatissimi, e per questo la scuola era a noi una nobile palestra; si discutevano assieme quesiti di estetica, di critica letteraria e sovra tutto, di moralità alta e civile. In qualunque ramo dell'amministrazione vi siete applicati, a qualunque scienza avete affidato la mente e l'opera vostra, sempre avete seguito con animo liberale, schietto ed onesto, il vostro povero precettore.

E torno a ripetere: ve ne ringrazio coll'anima commossa dalle memorie del passato e dalla vostra attestazione presente. Voi, Egregi Signori e giovani, vedete dinanzi, dopo tant'evo corso sopra, il vostro vecchio maestro, reso dagli anni, dagli affanni domestici, dalla malignità degli uomini, quasi impotente; ma, impotente, dico, delle membra, non dell'intelletto che è ancora sano, vigoroso, immutato, qual'era nei begli anni quando vedeva schierati dinanzi a lui quell'eletta di giovani che ora sono di decoro e di lustro alla patria friulana non solo, ma a tutta l'Italia: avvocati tra i migliori, medici valorosi nelle cliniche, amministratori di pubbliche aziende, rappresentanti di comuni e della patria friulana, e finalmente l'Onorevole Giuseppe Girardini, deputato del collegio di Udine, al quale e ai quali tutti io mando i più sinceri auguri e li abbraccio con l'anima. (Applausi).

Ed ora rivolgo i miei più cordiali ringraziamenti all'operoso e valente comitato che seppe raccogliere, in così breve spazio di tempo, le adesioni di quanti più giovani è stato possibile per offrirmi questo attestato e questo ricordo affettuoso del mio insegnamento. In ispecial modo all'Egregio professore Luigi Pizzio, per il nobile e felicemente sintetico indirizzo sulla mia vita di maestro, che si compiacque dettare in una pergamena che farà parte speciale delle poche mie glorie domestiche; e al caro Avv. Dottor Gualtiero Valentinis, per la semplice e geniale iscrizione che vi aggiunse. Ringrazio inoltre quegli Egregi artefici, e in singolar modo il prof. Aurelio Mistruzzi, che si adoprarono intorno a cotesto ricordo con simpatia e colla squisita abilità dell'arte loro particolare. — Viva la nobile cittadinanza udinese e la gagliarda e ardita stirpe friulana, degna degli avi, che guarda gelosa gli ultimi confini d'Italia e li difende dall'avida ed invida prepotenza straniera; viva con essa e prosperi la santa madre nostra, l'Italia. (Applausi generali, e calorosi, prolungati).

* * *

Dopo questo discorso, la cara eppur solenne cerimonia ha fine; e sono nuove strette di mano e parole di ringraziamento e di affetto che si scambiano.

Il desinare alla « Paulatte »

Finita la simpatica, commovente cerimonia, alcuni fra gli amici e gli scolari dell'illustre prof. Pinelli si riunirono con Lui a modesto desinare nella trattoria alle « Paulatte » in via Lirutti, dov'egli era solito recarsi ai quotidiani pasti quando insegnava a Udine.

Erano presenti: il prof. Pinelli con suo nipote, il comm. Misani, il prof. Comencini, l'on. Girardini, l'avv. Nardini, il prof. Pizzio, il cav. Valentinis, il dott. Bertuzzi, medico a Codroipo, il dott. co. Sebastiano di Montegnacco medico a Tarcento, il dott. Musoni medico a Remanzacco, il dott. Luigi Menini notaio a Fagagna, il cav. dott. Carlo Marzuttini il dott. Angelo Feruglio, il pubblicista Van den Borre Aldo di Treviso, il dott. Luigi Fabris, il comm. Borgomanero.

Trascorsero un'ora lieta nell'intimità affettuosa di colleghi e discepoli in una circostanza solenne.

Il prof. Pinelli partì per Treviso ieri sera, alle 20.5.

— Il saggio musicale alla scuola d'arco.

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, affollata da scelto pubblico, gli allievi della Scuola Comunale di Istrumenti ad Arco, sotto la direzione dell'egregio maestro insegnante sig. Giacomo Verza, eseguirono il saggio annuale.

La massa degli allievi iniziò il programma con « Rêvè d'enfants » di E. Autréas, per archi soli con sordina, attraendo subito l'attenzione vivissima dell'uditorio, che apprezzò l'affiatamento e la sicurezza dell'esecuzione. Gli stessi allievi furono applauditi nella « Serenata » per archi e pianoforte di A. Neufcour.

Molto bene il giovanetto Pietro Toniolo nella « Rêverie » per violino del Piot; i sigg. Mauro Fausto e Bon Luigi nell'« Adagio » in Mi maggiore di Fesca, come pure il sig. Zaghis nella romanza di Dersö Lederer.

Molto apprezzato il bellissimo « quartetto » in La maggiore del Boccherini che riscosse vivissimi applausi; ne furono esecutor i sigg. Rebora, Zaghis, Degano e signorina Nadeja Verza.

Appassionarono poi il pubblico la « Meditazione » del Bach e l'« Andante » del Mozart.

Chiuseso la serata con « Adoration » del Fillpucci (per archi, piano ed harmonium), con solo di violino e violoncello il sig. Rebora e la gentile signorina Nadeja Verza che furono accolti alla fine da un'ovazione calorosa.

Si distinse meglio accompagnamenti al piano la signorina Gisella Verza che fu instancabile quanto perfetta esecutrice.

Il bravo maestro sig. Verza raccolse larga messe di applausi, giustamente tributatigli, cui aggiungiamo sincere congratulazioni per gli ottimi risultati dell'intelligente opera sua a beneficio dei nostri giovani studenti di musica.

W. di S.

* * *

Più tardi, altro saggio diedero alcuni violinisti, suonando quà e là serenate.... Stamane alle 3 suonavano ancora. Forse quella serenata, presso il ponte di Via Aquileia avrà chiuso il ciclo. « Qui tutto è musica »; lo dice anche la canzone.

Nel mondo scolastico

R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE DI S. PIETRO AL NATISANE.

Candidate alla licenza complementare

Licenziate 17 su 26, delle quali una privatista;

Battelino Maria — Bertolissi Maria — Bortolotti Assunta — Bortolotto Elena — Boscutti Anna — Brusini Stefania — Carraretto Elidia — Clemencig Lucia — Di Poi Pia — Dusso Giulia — Gaspardis Maria — Morgante Luigia — Rieppi Anna — Signorelli Pia — Specogna Emilia — Stroiazzo Ruffina — Treu Maria — Monaco Albina per malattia improvvisa ha dovuto interrompere l'esame.

R. Liceo.

Licenzioti con esami. Bertoli Paolo, Comessatti Mario, Dal Collo Pietro Giovanni, De Monte Arturo, Franz Antonio, Moy Armando, Perotti Cesare, Sbisà Francesco' Zocabi Pio, Pinotisti: Ballico Luigi.

— Professore friulano aggredito da un studente bocciato.

A Macerata, giorni addietro il prof. Ottorogo che insegna lingua tedesca nell'Istituto Tecnico di quella città, veniva aggredito mentre usciva dalla propria abitazione, dallo studente licenziando Giovanni Serra d'anni 21, il quale lo colpiva con un pugno. Mentre il professore levava il bastone a difesa l'altro se la dava a gambe.

Il Serra negli esami di licenza fisico-matematica aveva riportato un « sei » nella prova scritta ed era stato riprovato in quella orale con un « cinque. Lo studente è stato arrestato e verrà giudicato per direttissima.

Anche il consiglio dei professori procederà in suo confronto.

— Un lagno,

è venuto ad esporre al nostro ufficio Alessandro Zuccaro di S. Vito al Tagliamento. Egli ci narrò che, recatosi dal sonsole italiano di Trieste per ottenere il rimpatrio, ebbe un biglietto ferroviario Udine-San Vito da lui creduto pienamente gratuito. Partì da Trieste a piedi e venne a Udine; qui si recò alla stazione, sempre col pensiero di compiere gratis il viaggio fino a casa sua. Ma il biglietto non portava che una riduzione: occorreva aggiungere lire 1.50 ch'egli non aveva: e dovette perciò fermarsi a Udine. Si rivolse alla P. S.; ma per sentirsi dire che non potevano fargli nulla: andasse da un medico, si facesse fare un certificato che non poteva proseguire. Andò. Il medico lo visitò e lo trovò in istato da non poter camminare. E lo Zuccaro tornò in questura: ma non ebbe risposta migliore: il medico avrebbe dovuto rilasciargli certificato che usciva dall'ospedale ammalato e in tale stato da non poter proseguire a piedi.

— Che cosa devo fare? — si domandò. Qui trovai un conoscente, che mi pagò per oggi da mangiare: ma non posso abusare perchè anch'egli è un povero diavolo. A San Vito ho parenti che mi aiuteranno e mi potranno procurare una occupazione.

Io dovrò ben cercare di arrivarvi. Non capisco però come vi sieno due leggi in Italia. In Piemonte mi rilasciarono il biglietto gratuito; e qui no... Perchè?...

Non sapemmo che cosa rispondere.

— Per un busto al dott. Romano,

raccolte alla « Patria del Friuli »: Somma precedente L. 107. Bianchi comm. G. A. L. 5, Dora Bearzi 5. Totale L. 117.

— Arresti

Furono arrestate ieri sera in via Giovanni d'Udine per misure di P. S. certe Luigia Occhialini fu Antonio d'anni 35 e Albina Zanussi di Pietro d'anni 15 da Udine.

— La disgrazia d'una bambina.

La bambina Anna Marcutti di Pietro, d'anni 9, da Udine, fu medicata all'ospedale verso le 20 di iersera per avere riportato accidentalmente la frattura delle due ossa dell'avambraccio destro.

La piccina ne avrà per un mese.

— Non correte troppo velocemente.

E' stata elevata contravvenzione contro lo *chauffeur* dell'automobile N. 66-146 di proprietà del sig. Giovanni Contarini perchè, transitando iersera per Chiavris correva troppo.

— Altri feriti di ieri.

Armando Degani d'anni 14, di Giacomo, ha riportato una ferita lacera al calcagno destro, con recisione del tendine d'Achille. Guarirà in 12 giorni.

— Maria Crussi, d'anni 40, sarta, da Udine, ha riportato ustioni di secondo grado alle dita medio, anulare e mignolo della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Tra vetturali.

Abbastanza di frequente avviene di dover deplorare il contegno poco decoroso dei pubblici vetturali, i quali senza troppo riguardo, s'insultano e anche s'accapigliano a vicenda. Anche iersera, sul piazzale della ferrovia vennero a contesa e a vie di fatto Romolo Zuliani e Antonio Tonsich.

Brillante operazione delle guardie di finanza

138 KILOGRAMMI DI TABACCO — CARRETTA E CAVALLO SEQUSTRATI. L'ARRESTO D'UNO DEI CONTRABBANDIERI.

Ieri sera il sotto brigadiere Rocco Mallardi e le guardie Umberto Uberti e Giovanni Maurizzi, appartenenti alla brigata volante delle guardie di finanza di Udine comandata dai brigadiere Marricone, traverstiti e in bicicletta prestavano servizio di perlustrazione sulla via da S. Gottardo a Remanzacco. Verso le 20, un certo movimento di tre quattro ciclisti destò il sospetto, nel bravo sotto brigadiere, che si stesse concertando qualcosa; e il sospetto suo si confermò divenne certezza quando vide uno in bicicletta dirigersi verso S. Gottardo.

Lo pedinò, ne osservò il contegno circospetto e allorchè lo vide tornarsene a Remanzacco deliberò d'appostarsi in attesa...

Si nascosero tutti e tre dietro la muraglia, sulla strada ferrata a poca distanza dal ponte sul Torre. Attesero; nè l'attesa fu invano. Verso le 21.30 una carretta carica trainata da un cavallo si avanzava preceduta e scortata da individui in bicicletta. Quando il veicolo fu alla ferrovia

— Fermo! — intimò d'improvviso il sotto brigadiere di dietro al muro. La carretta si fermò, i guidatori, gli accompagnatori tentarono la via dei campi. Uno riuscì a battersela in bicicletta verso Remanzacco, altri che seguivano pure fuggirono scomparendo nel buio; ma uno mentre tentava varcare la ferrovia fu agguantato.

— Io non so nulla, io — si scusava — io sono un semplice carradore. Il semplice ingenuo carradore è certo Giovanni De Natai di Giuseppe d'anni 28 da Remanzacco. Fu dichiarato in arresto; gli furono sequestrati cavallo e carretta con 138 kilogrammi di tabacco da fiuto e da fumo a ben altra destinazione diretti.

L'operazione di stanotte è di grande importanza e ne va data lode all'intelligente e bravo sottobrigadiere sig. Rocco Mallardi che intuì, pedinò e scoperse. Troppo di frequente da Remanzacco e paesi circonvicini i lavoratori del contrabbando tentano eludere la vigilanza degli agenti e procurarsi un illecito guadagno, portando la merce qui in Udine, dove certamente ci dev'essere chi la ricetta.

E una lode va tributata anche al Maggiore del Circolo, cav. Marinelli ed al capitano signor Andrea Zucchi che con intelligenza e maestria impartiscono le istruzioni necessarie al personale dipendente.

Grave disgrazia di due operai

Fuori Porta Ronchi alla Fabbrica Cementi si sta costruendo un nuovo forno.

In una gran buca scavata nel cortile si stavano spegnendo nel pomeriggio di ieri una cinquantina di quintali di calce.

Ad un punto però il muratore Ballico Antonio di Paolo, d'anni 18, da S Osvaldo il quale passava con una carriuola di legna vicino alla buca, per un disgraziato accidente, vi cadde dentro.

Alle sue grida accorse l'operaio Antonio Chiarandini che nell'opera di salvataggio a sua volta sdrucciolò con un piede nella calce.

Estratti entrambi dalla calce bollente furono accompagnati all'Ospedale ove il dott. Corridi riscontrò al Ballico ustioni di secondo grado al dorso, all'addome e al braccio destro e al Chiarandini ustioni di secondo grado al piede destro. Per il Ballico fu riservata la prognosi; l'altro guarirà in 10 giorni.

— **Ananas**, interi al naturale, frutto squisito da tavola L. 1.95 cadauno, Banane, pere, pesche, albicocche ecc. si trovano sempre all'Emporio Lugugnana.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ DISCIOLTA CON SENTENZA DEL TRIBUNALE. Nel dicembre del 1909, tra Michele Stucher fu Giorgio e Virgilio Chiandetti di Giuseppe, entrambi di Cavallicco, si costituiva una società in nome collettivo. Lo Stucher, però, promoveva causa contro il Chiandetti; e sull'istanza di lui il Tribunale pronunciava sentenza che ordina lo scioglimento della Società «perchè furono omnesse le formatità richieste della legge per la sua regolare costituzione», ordina che la detta Società sia messa in liquidazione e nomina per liquidatore il ragioniere Mario Angeli.

REVOCA DI FALLIMENTO. Con sentenza 14 corr. il nostro Tribunale, essendo il passivo risultato inferiore alle 5000 lire ha revocata la dichiarazione di fallimento della Ditta Giacomo Zorzi e figlio Natale esercente un'officina meccanica in Codroipo ed à nominato commissario Giudiziale del «piccolo fallimento» il già curatore avv. Gino Zagato.

Pretura del II.o Mandamento.

L'avvocato c. Gino di Caporiacco che ierlaltro comparve davanti il Pretore del II.o Mandamento gravato di contravvenzione per corsa troppo veloce in automobile, venne assolto per non provata reità, come fu detto, ma «per inesistenza di reato».

Corte d'Appello di Venezia

Zuban Antonio Beniamino di Antonio, di anni 16, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 e giorni 15 per avere, di correità con altri due, nella notte del 3 al 4 febbraio ultimo, in Pradamano rubato circa 2 ettolitri di granoturco al dott Guido Giacomelli.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 10.

— **Albergo Nazionale.** Questa sera grande Concerto delle Dame Viennesi.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma con proiezioni di assoluta novità:

1.o *Episodi della vita di Re Edoardo VII.*

2.o *Capitale e lavoro*, grande dramma tolto dal romanzo di Tolstoi.

3.o *Giulia vuole un'artista*, comica.

Rappresentazioni continuate dalle 19 alle 22.

Cinema Volta

Oggi cambio completo di spettacolo con un programma composto di assoluta novità:

1.o *Pathè Journal*, 65.ma edizione, ultimissima della Casa Pathè di Parigi, con le notizie e fatti più salienti del giorno. Per contratto speciale la Direzione del Volta è in grado di dare questa importante novità prima di ogni altro Cinematografo.

2.o *Umile Eroe*, dramma commovente.

3.o *Probità mal ricompensata*, comica.

Fatti e fattacci del giorno.

— Due gravi incendi in quel di Adria. Nel comune di Bottrighe arse una stalla in località Voltacirocco, proprietà co. Papadopoli affittuario il signor Cannella, distruggendo grandissima quantità di foraggi e abbruciando venticinque capi bovini: danno, 60000 lire. In località Cà Grimani, brucciò una tenuta della contessa Bualò — Rossati, affittuari i fratelli Gagliardi: anche qui perirono alcuni capi bovini. Il danno è di circa 80000 lire.

— A Niscemi, Giovanni Panebianco, bisticciandosi con la madre, la colpì con una falce. Ella, ginocchioni, implorò dal figlio che le risparmiasse la vita; ma quello snaturato, afferrata la madre per la testa e riversatela contro il muro, le menava un colpo netto con la falce recidendole la carotide, lasciando quindi il cadavere al suolo. La scena si svolse in un attimo. Lo scellerato fu arrestato dai carabinieri, i quali dovettero minacciare con le loro armi la folla che voleva linciarlo.

— Ad Avellino, il pregiudicato Francesco Rega, poichè il suocero gli rifiutò danaro, l'uccise con tre colpi di trincetto.

A Napoli, fu arrestato il fotografo Giovanni Pantera, d'anni 41, mentre nel suo studio vendeva ad un signore cartoline oscene. Perquisito lo studio, furono sequestrate 2000 cartoline, 50 negative, un album di figure e libri pornografici.

— Un delitto misterioso è stato scoperto a Londra. Nella casa di un americano sedicente dottor Grippen furono trovati due cadaveri; quello forse di sua moglie uno, e l'altro non si sa ancora di chi. La moglie di lui era scomparsa ancora nel febbraio. Ora è scomparso anche il dott. Grippen, e sembra che sia insieme alla sua stenografa e segretaria, una giovane che andava talvolta vestita da uomo.

— La moglie d'un impiegato ferroviario della stazione di Cechiny nella Polonia russa, tale Elena Pezichoff, manteneva relazione con altro impiegato, certo Giuseppe Gos.

I figli avvertirono della tresca il padre, e ne seguì una violenta scenata fra i coniugi. La donna, per liberarsi dal marito e dai figli accusatori, li avvelenò tutti coll'arsenico. Fu arrestata.

Notizie in fascio.

— Ai primi di agosto l'on. Bettolo imbarcherà sulla *Vettôr Pisani* per dirigere le manovre navali che comincieranno in quei giorni.

Secondo la lodevole consuetudine iniziata da due anni, deputati e senatori parteciperanno al periodo più intenso delle esercitazioni, imbarcando in Ancona la sera del 31 luglio.

— Le accoglienze fraterne di Roma ai triestini che vi si trovano in gita, continuano con entusiasmo sempre maggiore. Momenti di commozione intensa ieri si ebbero durante la visita al Museo dei bersaglieri, quando, mentre i triestini si trovavano nel cortile, passò sopra la loro testa il dirigibile militare; e quando, sul Gianicolo, si trovarono dinanzi alla statua di Garibaldi.

— La Francia solennizzò ieri la sua festa nazionale. Alla grande rivista militare a Longchamps, assistettero il presidente della Repubblica e il Re e la Regina dei Belgi. Dopo la rivista vi fu colazione offerta ai sovrani, e scambio di brindisi cortesi.

La festa francese ebbe un'eco anche a Roma, col ricevimento, all'ambasciata di Francia, dei membri della Colonia francese, e brindisi augurali alle due nazioni ed ai loro capi.

— Alle domande confidenziali del Montenegro, i vari ministeri degli esteri delle Potenze hanno risposto di non aver nessuna obbiezione contro la proclamazione del Montenegro a regno. La proclamazione seguirebbe ai primi d'agosto. In occasione del giubileo del principe sarà istituito probabilmente anche un nuovo ordine montenegrino che sarà conferito solo a sovrani.

Le disgrazie degli aviatori.

L'aviatore italiano Cattaneo, dopo avere fatto splendide evoluzioni a Lilla sopra il campo dove si teneva la rivista militare, nel discendere in seguito a una panna del motore ebbe le ruote impigliate nelle spiche di frumento. L'apparecchio fu rovesciato e infranto e l'aviatore Cattaneo contuso in varie parti.

— A Bournemouth, l'aviatore Racolinson precipitò col suo biplano Farman e rimase gravemente ferito; il biplano completamente infranto.

— Il luogotenente Alessandro Peizner, soprintendente di una fabbrica di areoplani, disperando di condurre a buon termine una macchina di sua fabbricazione, si uccise.

Princisha Luigi gerente responsabile

I genitori Angelo Pittana e Pasquina Marus, i fratelli e le sorelle, la Direttrice e le Maestre del Collegio Renati ed i parenti tutti danno angosciati l'annuncio di morte della loro adorata

Irene Pittana

d'anni 10.

Avvenuta il giorno 14 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

La salma della cara bambina verrà trasportata a S. Paolo al Tagliamento e deposta nel tumulo di famiglia.

I funerali seguiranno in S. Paolo il giorno 16 corr. a ore 10.

La Presidenza e la Direzione dell'*Istituto Renati* sono dolenti di partecipare la morte dell'alunna

Irene Pittana

d'anni 10 avvenuta il 14 corr. nella Sezione femminile del suddetto Istituto.

Udine, 15 luglio 1910.

La salma verrà trasportata a S. Paolo al Tagliamento ove avranno luogo i funerali la mattina di sabato 16 corr.

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni mercoledì, sabato e domenica* alle ore *quattro della mattina*, si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva in Aquileia in tempo per partire alle otto col vaporetto.

Recapito a Udine al caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 23

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Allora so già lo scopo che vi conduce a me; io ho già detto al vostro signor padre che non m'è possibile accettare la vostra proposta... e le mie ragioni hanno pienamente convinto e speravo di non dover ritornare mai più su questo affare per me doloroso assai.

— Mio padre mi ha detto tutto — disse Gilberto fissando gli occhi in quelli del medico.

— Tutto? — questi mormorò facendo un gesto di disgusto. — Egli mi aveva promesso...

— Dinanzi a me disperato, si è trovato nella necessità di mancare alla parola data. Perdonategli, egli lo ha fatto a fine di bene.

— Dunque voi sapete che mia moglie?...

— Non continuate, signore — disse Gilberto come avesse timore che qualcuno avesse ad udire, poi a voce bassissima proseguì: — Ho veduto la signora Dainclair ed ho parlato a lungo con lei.

— A quale proposito? — domandò con dolorosa sorpresa il medico.

— A proposito del suo processo ch'io ho studiato. Dovevo rivolgerle alcune domande che i giurati hanno trascurato di farle. Essa mi ha risposto ed ora vengo da voi, signore. Possedete ancora la lettera anonima che avete ricevuto alcune ore prima che vostra madre avesse a morire?

Goffredo Dainclair impallidì e rispose:

— Sì, la posseggo.

— Allora datemela e sia ringraziato Iddio. Quella lettera se non è la prova dell'innocenza di vostra moglie è almeno un grave indizio per far dubitare della sua colpevolezza.

— Non vi capisco — mormorò il medico.

— E' inutile che mi spieghi di più per ora. Provare l'innocenza di vostra moglie è per me un sacro dovere e sarebbe una gran gioia se allora voi mi concederete la grazia...

— So, già, quel che volete dire, ma non tocca a me a rispondervi. Io vi ringrazio dell'interessamento quasi filiale che vi spinge a provare che mia moglie non è colpevole. Se voi vi riusciste avreste diritto alla benedizione di tutta la mia famiglia — disse il medico stringendo con espansione le mani del giovane.

— Il giorno in cui potessi riuscire sarà il giorno più bello della mia vita.

Il dottor Dainclair sorrise.

— Siete un bravo giovinotto tutto cuore.

Una cameriera dopo di aver bussato all'uscio entrò.

— Il pranzo è servito — essa disse.

— Accettate di pranzare con noi? Dopo vi consegnerò la lettera che mi avete chiesta — disse il medico a Gilberto.

— Il giovine arrossì sino alla radice dei capelli e rispose:

— Accetto se mi assicurate che non vi sarò d'incomodo.

— Nessun incomodo e vi presenterò ai miei figli, ma per carità non una parola su...

Gilberto portò una mano al cuore come per promettere tacitamente. Il medico s'alzò e condusse il giovine nella sala da pranzo dove già si trovavano Giorgetta e Rinaldo.

— Vi presento un giovine che ha accettato di sedersi alla nostra tavola. Merita che gli diveniate amici — disse il signor Dainclair e soggiunse: — I miei figli Giorgetta e Rinaldo, due bravi ragazzi.

Durante il pranzo la convesazione fu assai vivace. Senza alcuna pretensione di fare sfoggio della sua eruzione Giorgetta mise in mostra la vivacità del suo spirito; Gilberto deliziato dalla presenza della fanciulla, si dimostrò un giovane assai colto e un buon parlatore; Rinaldo tenne bordone e quando il pranzo fu al termine i tre giovani erano già buoni amici.

— Quando partirete per Parigi, signor di Valcraison? — domandò il medico.

— Questa sera, ma se voi me lo permettete verrò presto a visitarvi.

— Venite quando volete e portatemi buone notizie — rispose il medico il quale uscì dalla sala dove ritornò poco dopo e consegnò a Gilberto la famosa anonima che questa mise subito senza leggerla nel portafogli.

L'ora della partenza era arrivata e Gilberto si congedò stringendo la mano ai suoi ospiti. Toccando la bianca manina di Giorgetta per la prima volta, il giovane sentì le fiamme salirgli alla faccia ed un sussulto al cuore.

— Arrivederci — egli disse salendo nell'automobile che lo attendeva per trasportarlo a Monaco.

— Arrivederci — risposero gli ospiti.

— Che giovine simpatico! — esclamò Rinaldo appena l'automobile si mosse.

— Sì, simpatico — ripetè Giorgetta.

— E' un buon giovane molto affezionato alla nostra famiglia — aggiunse il medico.

— E perchè non ce lo hai fatto conoscere prima? — domandò Rinaldo con la curiosità di tutti i ragazzi della sua età.

— Perchè prima di adessso non si era mai recato a Monaco — sispose il dottore senza riflettere alla sua risposta.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15. A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.28; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia [illegible] 8; 13.11. 16.10. 19.37.
per Cividale: 6.20 [illegible] 11.15 13.52 17.47; 23.
per [illegible]: 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 21.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.32; D. 19.43; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 17.35; 21.40;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.55; D. 7.43; A. [illegible]; A. [illegible]; [illegible]; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia [illegible] 8.30, 9.37, 13 10 17.55, [illegible]
da Cividale [illegible] 6 50 [illegible] 12 57; 15 57 19 20 22.28
da S. Giorgio [illegible] 7.52, 10.3; 12 51 15.47, 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.



Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910